

## Un profeta scomodo e imbarazzante: Osea

**Un profeta scomodo.** Osea, contemporaneo di Amos (VIII secolo a. C.), è senza dubbio un profeta scomodo; per rendersene conto basta leggere il primo capitolo del suo libro; ha il coraggio, infatti, di porre in bocca al Signore un ordine che fa sobbalzare ogni persona con un minimo di buon senso. Il profeta avrebbe ricevuto da Dio il seguente ordine: "Va, prenditi in moglie una prostituta" (Os 1,2). Che spesso gli ordini del Signore non siano di immediata comprensione, è un dato abbastanza scontato per chi ha dimestichezza con il linguaggio biblico: Mosè ricevette dal Signore l'ordine di ritornare in Egitto, da dove era fuggito inseguito da una condanna a morte (Es 2.15; 3.10); egli, in tutti i modi, cerca di declinare lo scomodo incarico di liberare il popolo ebraico dalla schiavitù (Es 4,10-17) e soltanto pressato dall'ordine perentorio di Dio, alla fine, ubbidisce. Per venire al Nuovo Testamento, San Pietro ricevette l'ordine di mangiare carne di animali impuri (At 10.13-14), e a nulla servirono le rimostranze del povero Pietro. Osea, davanti all'ordine del Signore di sposare una prostituta, non batte ciglio, ed esegue immediatamente il comando divino. Che poi non si trattasse di un rapporto passeggero, ma di un vero matrimonio lo sappiamo dalle conseguenze: la donna, una certa Gomer, gli concepì prima un figlio (Os 1.3), poi una figlia (Os 1,6), e infine, un altro figlio (Os 1,8). Insomma, ce n'è a sufficienza per condividere le perplessità di san Girolamo, il quale, accingendosi a scrivere un commento al libro del nostro profeta, invoca lo Spirito Santo perché lo illumini per cogliere il messaggio teologico nascosto nel libro.

**Un'allegoria efficace.** Non sappiamo in realtà se quanto Osea ci racconta gli sia realmente accaduto oppure se egli abbia usato un'allegoria, ossia abbia inventato tutto per rendere più efficace l'insegnamento morale che egli vuole proporre. Nella Bibbia non mancano certamente esempi del genere: gli stessi racconti della creazione (Gen 1-3), l'uccisione di Abele da parte di Caino (Gen 4), il racconto del diluvio (Gen 6-8) sono generalmente ritenuti fatti inventati per trasmettere un insegnamento morale. Molti studiosi, perciò, pensano che anche le disavventure familiari del povero Osea siano in realtà pure invenzioni per rendere più efficace la lezione morale che il profeta vuole proporre. Non è questa la sede per affrontare il problema; basti dire che, qualunque sia la consistenza storica del testo biblico, il messaggio ha conservato una straordinaria validità anche per il nostro tempo.

**Il messaggio di Osea.** In realtà è lo stesso profeta che, con un linguaggio crudo ma efficace applica l'immagine della prostituzione alla condotta religiosa e morale dei suoi contemporanei. Dio, fin dai tempi dell'esodo, ossia oltre mezzo secolo prima di Osea, aveva stabilito un accordo con il popolo ebraico: «Se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare, poiché tutta la terra è mia e sarete per me un regno di sacerdoti, una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele. Allora Mose venne, chiamò gli anziani del popolo ed espose loro tutte queste parole che il Signore gli aveva ordinato di dire. Tutto il popolo rispose concordemente e disse: "Noi faremo tutto quello che il Signore ha detto"», (Es 19,5-8). Ma il popolo ebraico, già ai tempi della vita nel deserto, invece di tener fede alle promesse, si costruì un vitello d'

oro che adorò al posto del Signore (Es 32). Questo fu soltanto un episodio tra i tanti che l'Antico Testamento ci riferisce. Il libro dei Giudici riassume così il comportamento del popolo di Israele: «I figli d'Israele fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono gli idoli di Baal; abbandonarono il Signore, il Dio dei loro padri, *che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto e andarono dietro ad altri dei*, fra le divinità delle genti che li attorniavano» (Gdc 2,11-12). Osea esprime il disgusto di Dio nei riguardi del suo popolo paragonandolo all'avversione che un marito tradito prova nei riguardi di una moglie scostumata, la quale non solo viola i suoi doveri familiari ma dilapida le ricchezze del marito con i suoi amanti (Os 2,10-11). Si tratta certamente di un'immagine cruda e azzardata, ma che esprime efficacemente l'ingratitude del popolo ebraico nei riguardi del Signore.

**Altri temi di Osea: le accuse ai sacerdoti.** Di solito Osea è conosciuto per le sue disavventure familiari descritte nei primi tre capitoli del testo pervenutoci a nome suo, ma il resto del libro non è meno importante. Il capitolo quarto, per esempio, contiene una violenta polemica contro il clero del suo tempo, preoccupato soltanto di raccogliere offerte dal popolo, senza preoccuparsi di istruirlo: “Va in rovina il mio popolo per mancanza di conoscenza; poiché rifiuti la mia conoscenza, io ti rifiuto come sacerdote” (Os 4,6). In altre parole, Israele frequenta i luoghi di culto, offre sacrifici in abbondanza, ma gli manca la conoscenza del Signore; la pratica religiosa, che dovrebbe essere il veicolo di una progressiva maturazione interiore, diventa occasione sociale di incontro e di spettacolo. In fondo, Dio è solo un pretesto per incontrarsi ed esibire le proprie disponibilità economiche.

**Attualità di Osea.** Ritengo che il messaggio di Osea conservi una straordinaria forza anche per i cristiani di oggi: anzi possiamo dire che il rimprovero rivolto dal profeta ai suoi contemporanei sia entrato, senza rendercene conto, nel linguaggio quotidiano; infatti, quando vogliamo condannare senza troppi giri di parole il comportamento di alcune persone che, per conseguire dei vantaggi personali, rinunciano alla coerenza con i propri ideali le accusiamo di essersi “prostituite”! Ovviamente può capitare, specie se sono coinvolte giovani donne, che l'accusa sia da prendere alla lettera, ossia l'utilizzo della sfera sessuale per ottenere benefici economici, ma più frequentemente si tratta di sottomettere il proprio modo di valutare la realtà a quello di chi comanda. Naturalmente per condannare tali comportamenti si usano anche altre espressioni come “cambiare casacca”, o “salire sul carro del vincitore”, fenomeni sociali con i quali abbiamo imparato a convivere per poter sopravvivere, ma che Osea bollava semplicemente come “prostituzione”. Per i lettori che desiderassero approfondire il messaggio di Osea rimando a G. Deiana, *Osea, Gioele. Nuova versione. Introduzione e commento*, Paoline, Milano 2021.